



Francesco Marino

Vescovo di Nola

Ai fedeli cattolici e agli uomini e donne di buona volontà.

Carissimi,

considerando le parole che **Aldo Moro**, pensoso testimone cristiano della politica, pronunciava nel lontano 1963, «*Non si tratta solo di essere più efficienti, ma anche più profondamente capaci di comprensione, più veramente partecipi, più impegnati a far cogliere in noi non solo un'azione più pronta, ma un impegno di tutta la vita, un'anima nuova che sia all'unisono con l'anima del mondo che cambia, per essere migliore e più giusto. Il nostro dovere è oggi dunque estremamente complesso e difficile*», esse mi sono sembrate assolutamente attuali e in grado di descrivere la situazione sociale, culturale e politica del nostro tempo presente.

Siamo a ridosso di una tornata elettorale cui si accompagnano poco le parole della speranza (partecipazione, coinvolgimento, passione, futuro) e molto, invece, le parole della paura (indifferenza, disillusione, distanza...). Un dato di fatto che dovrebbe essere oggetto di profonda riflessione da parte di tutti: della classe dirigente e dei cittadini, della Chiesa e dei corpi intermedi. Se siamo arrivati a questo stato di cose, per cui una competizione elettorale diventa una competizione personale che esclude e non include ampi strati della popolazione, vuol dire che **la lezione storica dei Padri costituenti e delle donne e degli uomini più avveduti dell'agire politico è stata trascurata**: comprensione, partecipazione, ascolto della vita e del mondo, bene comune, queste categorie sono diventate buone più per discorsi retorici che per animare l'azione concreta. Sta però a me come pastore, ma anche a noi tutti come Chiesa, **'azzardare' una speranza che illumini queste oggettive difficoltà.**

Intanto, va riaffermato un principio semplice e per nulla ingenuo: **non votare non apporta alcun miglioramento alla vita del Paese e dei nostri territori.** La contrazione del corpo elettorale non fa che aumentare il peso specifico di chi ha interessi contrari al bene comune e aggrega pezzi di consenso non sano. Sebbene in un sistema di voto che ancora una volta riduce al minimo la facoltà di scelta, è **possibile individuare criteri per operare una propria scelta.** In questo senso, invito tutti, anche unendo le forze, a offrire **momenti informativi e formativi equilibrati** che aiutino credenti e non a ritrovare le motivazioni più profonde del momento elettorale.



Francesco Marino

Vescovo di Nola

Un altro elemento di speranza è nella **vitalità del territorio, nel desiderio di bene delle nuove generazioni, nella tenuta del tessuto familiare** che ha consentito di affrontare con dignità una crisi durissima. Questi frammenti di luce meritano una rappresentanza seria e competente nelle istituzioni. In questo senso, **il momento del voto sia l'inizio di un processo nuovo nel rapporto con gli eletti e nella capacità dei cittadini di organizzarsi** per rappresentare al meglio le istanze del territorio.

Un terzo elemento di speranza – e di premura - sono **i nostri ragazzi e i giovani**. Loro più di noi adulti sono esposti a un rischio grande: se crescono in un contesto di totale e passiva sfiducia nelle istituzioni, sarà più semplice per loro pensare che la democrazia e le istituzioni democratiche siano un inutile orpello dentro un processo economico e civile che non ha bisogno di confronto, dialogo, rappresentanza, politica. È un rischio che non possiamo correre. Anche per questo **noi adulti siamo chiamati ad un di più di responsabilità per spiegare con parole nuove e sentite l'importanza di essere un popolo che cammina insieme**, e non diviso in fazioni preconcepite, in una parabola difficile della storia.

In nome di queste tre grandi speranze, lanciao il mio appello perché si partecipi al voto, individuando nelle liste – ed è possibile – la presenza di candidati in grado di garantire rigore morale, competenza e senso di giustizia, tenendo conto dei valori costituzionali fondamentali della persona umana, della famiglia e delle comunità.

Ma so di non poter fermare qui la mia riflessione.

Nel mentre mi rivolgo ai cittadini e li invito a vincere i sentimenti di sfiducia, è doveroso rivolgermi al ceto politico che si candida a rappresentare il nostro eterogeneo territorio. Sino ad ora la campagna elettorale nazionale si è caratterizzata per urla, slogan, polemiche sterili e proposte con deficit di credibilità. Nei pochi giorni che restano al 4 marzo, vi esorto, con umiltà e fraternità, **a osare un cambio di registro.** Vi esorto, se potete, a confidare di meno su un voto di opinione spinto dal dibattito nazionale e **a incontrare più che potete quelle vite normali e apparentemente anonime e ordinarie che tengono in piedi il Paese. Un bagno tra la nostra gente**, per scoprire o riscoprire con quale forza di volontà abbiano fatto fronte alle difficoltà del lavoro, con quale capacità intelligente e solidale i nostri concittadini si siano fatti carico delle attività produttive, delle cure, della casa, dell'assistenza ad anziani e disabili e dei servizi volontari. Anche in considerazione di ciò, desideriamo una politica, e un ceto politico, che sappia ripartire dalle persone e dalle comunità e che sappia far emergere proposte e progetti dal vissuto reale delle famiglie, dalle attese e speranze dei giovani e del vasto mondo del disagio sociale.



Francesco Marino

Vescovo di Nola

A voi, candidati, propongo anche un altro passo in avanti rispetto al passato: se sarete eletti, distinguate tra la battaglia politica che riguarda le parti che rappresentate e la tutela del territorio dal quale ricevete i voti per andare in Parlamento. **Provate ad essere uniti, a condividere un minimo di visione e progettualità comune.** Anche accompagnati dalla Chiesa e dalla comunità cristiana, cercate, **da eletti dello stesso territorio, quel bene comune da perseguire insieme.** Sarebbe una piccola profezia e aiuterebbe i cittadini a credere che la buona politica è ancora possibile.

Infine, mi viene naturale sottolineare il momento dell'anno liturgico in cui cade la contesa elettorale. La Quaresima è tempo di riflessione, discernimento, silenzio, digiuno. Sono buone indicazioni per i cittadini tutti, gli elettori e i candidati. Per i cittadini, è l'occasione di fare un vaglio profondo non solo delle omissioni relative alla vita privata, ma anche delle omissioni che riguardano le proprie responsabilità sociali e comunitarie, politiche nel senso più ampio del termine. **Per i politici,** è l'occasione di "digiunare" dalla sterile tentazione di una poltrona fine a se stessa e per ritrovare – e qui richiamo lo stralcio iniziale di Aldo Moro – la capacità di leggere questo tempo e servirlo meglio.

A tutti, con affetto fraterno, auguro di arrivare al 4 marzo con una nuova passione civile!

+ Francesco Marino
Vescovo di Nola